

Luca 2, 41-52,

⁴¹ E i suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴² E quando giunse all'età di dodici anni, essi salirono secondo l'usanza della festa; ⁴³ e, trascorsi quei giorni, mentre essi ritornavano, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme e i genitori non lo sapevano. ⁴⁴ Supponendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di cammino, poi si misero a cercarlo tra parenti e conoscenti; ⁴⁵ e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme per cercarlo. ⁴⁶ E avvenne che, dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷ E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano della sua intelligenza e delle sue risposte. ⁴⁸ Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io ti cercavamo stando in gran pena". ⁴⁹ Ed egli disse loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰ Ma essi non capirono le parole che aveva detto. ⁵¹ Poi discese con loro e andò a Nazareth e stava loro sottomesso. E sua madre serbava tutte queste parole nel suo cuore. ⁵² E Gesù cresceva, in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini.

Traduzione di Elio Biagini e Luisa Testa



Borgognone (1455-1522) Milano Museo di sant' Ambrogio.

Commento di Willy Nüesch *

Durante il periodo dell'Epifania, contempliamo con il nostro occhio interiore l'evento più grande che mai sia stato donato all'umanità: la manifestazione di Cristo. Guardiamo in particolare al battesimo di Gesù nel Giordano, attraverso il quale lo Spirito solare divenne Cristo, attraverso il quale il Figlio di Dio si fece uomo. *In Gesù, entrò il Cristo quale uomo nel mondo terreno.* Il Cielo, con la sua luce spirituale stellare, ha preso dimora in un essere umano terreno. Da una bocca umana potevano risuonare le parole: "*Io sono la luce del mondo*". La pienezza della sapienza nel mondo si è rivelata attraverso parole umane. Ma anche la pienezza dell'amore divino, della bontà divina e della grazia è apparsa nella parola e nell'azione di un essere umano. "*...ma la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo*".

Affinché questa dimora di Dio nell'umanità diventasse veramente realtà, erano necessari eventi preparatori. Doveva essere preparato l'involucro che potesse accogliere lo spirito dell'amore cosmico e della saggezza cosmica. Ciò era possibile solo da due direzioni. Due correnti di sviluppo dovevano lavorare insieme, convergere. Così, i Vangeli parlano di due diverse genealogie, di due diversi racconti di nascita. Luca parla del Bambino Gesù discendente da Natan, mentre Matteo parla dell'altro bambino discendente da Salomone. Il bambino natanico era pieno di una vita interiore infinita, di un amore infinito. La grazia del cielo, il fascino del paradiso, vivevano in lui. Nell'altro bambino dimorava uno spirito di saggezza matura e profonda. Sopra il suo luogo di nascita – non si parla di una mangiatoia – brillava la stella. La stella dorata di Zoroastro o Zarathustra, prese dimora in questo bambino. Pertanto, le correnti di amore e saggezza, di grazia e verità, dovettero essere distribuite tra due figli dell'umanità.

Poi, però, avvenne una misteriosa fusione. Lo spirito di saggezza di un bambino si fuse con l'anima del bambino natanico-lucano. Il fanciullo salomonico, abbandonato dal suo spirito, morì presto. L'altro bambino apparve completamente trasformato. Questo è ciò che racconta la storia di Gesù dodicenne nel tempio, narrata solo da Luca. Dal fanciullo Gesù, che fino ad allora aveva rivelato solo profondo amore e pace interiore, improvvisamente brilla la luce della saggezza, la maturità del giudizio, il bagliore radioso dell'intuizione e della conoscenza. "*Non lo sapevate?*" I genitori non capiscono più il loro bambino. Ma Maria custodisce pazientemente nel suo cuore anche questo enigma.

Ora, vita interiore e saggezza matura, innocenza paradisiaca e la più alta conoscenza terrena sono unite in un'unica persona. L'anima di Gesù è dilatata dallo spirito che dimora in essa. È così preparata a ricevere, a ospitare lo spirito di Cristo ancora più avvolgente e potente, che è la pienezza di ogni

saggezza e conoscenza e la pienezza di ogni amore e grazia. Lo spirito di Zarathustra, avendo compiuto il suo servizio, abbandona nuovamente l'anima di Gesù e, al suo posto, nel trentesimo anno di Gesù di Nazareth, l'essere di Cristo prende dimora in essa. Così, la più grande manifestazione sulla Terra potrebbe diventare realtà.

Anche noi, da bambini, portiamo qualcosa di celeste e innocente nella vita terrena. La nostra anima viene allora permeata dall'esperienza terrena, dalla conoscenza terrena o persino da una conoscenza spirituale superiore. Anche dentro di noi, due correnti scorrono insieme. Anch'esse cercano di preparare le nostre anime a ricevere lo Spirito di Cristo. Questo, dopotutto, è il significato e lo scopo della nostra vita terrena.

I Vangeli ci mostrano il destino esemplare dell'anima di Gesù, un destino che è esemplare per tutti noi. Che noi possiamo riuscire a replicare questo destino di Gesù nella nostra anima!

*Un sermone tenuto a Berna, il 14 gennaio 1979. Da *Der Christliche Festkreis Hombrechtikon* 2014. Traduzione di Luisa Testa

Willy Nüesch (Svizzera 1927- 2018) è stato ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951. Come prima comunità è stato inviato in Germania a Kiel/Flensburg, poi a Norimberga, a Essen; in seguito ha lavorato in Svizzera a Zurigo, Berna e a Lucerna.

Appassionato conoscitore dell'esperanto, ha tradotto in esperanto vari cicli di conferenze di Rudolf Steiner e liriche di autori classici tedeschi. E' ricordato per la sua intensa spiritualità, e anche per il suo umorismo e la sua vivacità nel canto.